



DIOCESI DI VERONA
Seminario Vescovile

Rivista dell'Ass. AMICI DEL SEMINARIO
Anno XLIII - Ottobre/Dicembre 2022 - n. 201

il Seminario



“Ecco, io faccio
una cosa nuova”

Is 43,19

SOMMARIO



3

Editoriale


26

**Casa
 S.Giovanni**


4

**La voce
 del Papa**


28

**Seminario
 Minore**


6

**La voce
 del Vescovo**


34

**Percorsi
 vocazionali**


8

**Seminario
 Maggiore**


3

**Suffragi
 Perpetui**

COME AIUTARE IL SEMINARIO

MESSA GREGORIANA

Si tratta di 30 Sante Messe che un sacerdote del Seminario celebra per 30 giorni consecutivi a suffragio del defunto (€ 400,00).

BORSE DI STUDIO

Per aiutare quei seminaristi che per vari motivi non possono sostenere la spesa della retta (€ 2.800,00).

OFFERTE DI VARIA NATURA

Molte parrocchie e molte persone singole stanno dando vita ad iniziative lodevoli per aiutare il Seminario.

**ABBONAMENTO ALLA RIVISTA
 "IL SEMINARIO" E OFFERTE**
C.C.P. n. 18965376 intestato a
 Seminario Vescovile Verona OVE
 (Opera Vocazioni Ecclesiastiche)

Il codice IBAN cui effettuare il bonifico è

IT65 O 05034 11711 000 0000 96132

intestato a SEMINARIO VESCOVILE DI VERONA

**BORSE DI STUDIO DEDUCIBILI
 NELLA DICHIARAZIONE DEI REDDITI**

 Per chi offre una borsa di studio è possibile avere la deducibilità nella dichiarazione dei redditi oppure la detrazione della donazione dalle imposte. È necessario che le donazioni siano effettuate a favore della **FONDAZIONE DELLA COMUNITÀ VERONESE ONLUS**.
 Il codice **IBAN** cui effettuare il bonifico è

IT85 X 05034 11711 000 0000 06210


ANNO FORMATIVO 2022-2023

L'anno formativo 2022-2023 è ricco di novità, per quanto riguarda la Chiesa di Verona che ora è guidata dal vescovo Domenico Pompili e anche per il nostro Seminario diocesano, che cammina insieme alle altre realtà sorelle - in fase di ripensamento con l'occasione della scrittura della nuova *Ratio nationalis* - e con le proprie specificità.

In questo orizzonte, abbiamo pensato di rinnovare il nostro modo di rimanere in contatto con la Diocesi, con i nostri amici e benefattori. Nel 1932 nasceva la rivista "Il Seminario", grazie all'intuizione che quello fosse il modo migliore all'epoca per far conoscere la nostra realtà e metterla in dialogo con le tante persone che desiderano starci vicino e pregare con noi e per

noi. Oggi questo desiderio ci sembra trovare nuove vie: per questo abbiamo rinnovato il sito internet www.seminarioverona.it (accessibile anche da quello della Diocesi), scelto di passare a un unico numero annuale della rivista in cui raccogliere con spazio ampio e disteso nomi volti e cammini, e di curare una pagina mensile dedicata al Seminario su Verona Fedele. Il settimanale diocesano sarà quindi il modo per rimanere aggiornati, per accompagnare i vari passi, per condividere i momenti principali, ma anche le sfide e le intuizioni di accompagnamento: per questo vi invitiamo a fare (o rinnovare) l'abbonamento, nelle modalità indicate sulla versione cartacea o sul sito internet www.veronafedele.it.

La rivista "Il Seminario" sarà invece inviata alle parrocchie, ai benefattori che fanno un'offerta nelle modalità indicate nella pagina a fianco, oltre che distribuita nelle varie occasioni di incontro con i seminaristi e gli educatori.





La formazione sacerdotale

Discorso di papa Francesco tenuto in occasione di un convegno sulla *Ratio fundamentalis*



a cura di Leonardo Addis

“

La domanda che deve scavarci dentro, quando scendiamo nella bottega del vasaio, è questa: **Che prete desidero essere?** Un “prete da salotto”, uno tranquillo e sistemato, oppure un discepolo missionario a cui arde il cuore per il Maestro e per il Popolo di Dio? [...]

[All’inizio di questo nuovo numero della rivista Il Seminario, dedicato in particolare al tema della formazione dei futuri preti, riprendiamo alcuni stralci di un discorso di papa Francesco tenuto in occasione di un convegno sulla *Ratio fundamentalis* dei seminari il 7 ottobre 2017

Queste righe vogliono essere un contributo alla riflessione oltre che un’agile sintesi dei temi fondamentali del

documento in questione].

[...] Il tema della formazione sacerdotale è determinante per la missione della Chiesa [...], è un’opera che richiede il coraggio di lasciarsi plasmare dal Signore, perché trasformi il nostro cuore e la nostra vita. Questo fa pensare all’immagine biblica dell’argilla nelle mani del vasaio (cfr *Ger 18,1-10*) [...]. Il profeta, osservando il vasaio

che lavora l’argilla, scopre che Israele è custodito nelle mani amorevoli di Dio che, come un vasaio paziente, si prende cura della sua creatura, mette sul tornio l’argilla, la modella, la plasma e, così, *le dà una forma*. [...]

Se uno non si lascia ogni giorno formare dal Signore, diventa un prete spento, che si trascina nel ministero per inerzia, senza entusiasmo per il Vangelo né passione per il Popolo di Dio. Invece, il prete che giorno per giorno si affida alle mani sapienti del Vasaio con la “V” maiuscola, conserva nel tempo l’entusiasmo del cuore, accoglie con gioia la freschezza del Vangelo, parla con parole capaci di toccare la vita della gente; e le sue mani, unte dal Vescovo nel giorno dell’Ordinazione, sono capaci di ungere a loro volta le ferite, le attese e le speranze del Popolo di Dio. [...]

Nella formazione sacerdotale [...] possiamo riconoscere almeno tre protagonisti, che si trovano anch’essi nella “bottega del vasaio”.

Il primo siamo *noi stessi*. Nella *Ratio* è scritto: «Il primo e principale responsabile della propria formazione permanente è il presbitero stesso» (n. 82). [...] Più che il rumore delle ambizioni umane, preferirà il silenzio e la preghiera; più che la fiducia nelle proprie opere, saprà abbandonarsi nelle mani del va-

saio e alla sua provvidente creatività; [...] più che l’isolamento, cercherà l’amicizia con i fratelli nel sacerdozio e con la propria gente, sapendo che la sua vocazione nasce da un incontro d’amore: quello con Gesù e quello con il Popolo di Dio.

Il secondo protagonista sono *i formatori e i Vescovi*. [...] Le mani del Signore che modellano questo vaso d’argilla, operano attraverso la cura di coloro che, nella Chiesa, sono chiamati a essere primi formatori della vita sacerdotale: il Rettore, i Direttori Spirituali, gli educatori, coloro che si occupano della formazione permanente del Clero e, sopra tutti, il Vescovo, che giustamente la *Ratio* definisce come «primo responsabile dell’ammissione in Seminario e della formazione sacerdotale» (n. 128). [...]

Infine, *il Popolo di Dio*. Non dimentichiamolo mai: la gente, con il travaglio delle sue situazioni, con le sue domande e i suoi bisogni, è un grande “tornio” che plasma l’argilla del nostro sacerdozio. Quando usciamo verso il Popolo di Dio, ci lasciamo plasmare dalle sue attese, toccando le sue ferite, ci accorgiamo che il Signore trasforma la nostra vita. Se al Pastore è affidata una porzione di popolo, è anche vero che al popolo è affidato il sacerdote. [...]

La domanda che deve scavarci dentro, quando scendiamo nella bottega del vasaio, è questa: *Che prete desidero essere?* Un “prete da salotto”, uno tranquillo e sistemato, oppure un discepolo missionario a cui arde il cuore per il Maestro e per il Popolo di Dio? [...]

Franciscus





Primo ritiro del clero

Meditazione di Mons. Domenico Pompili, nuovo Vescovo di Verona



a cura di
Andrea Pasini

In occasione del primo ritiro del clero, avvenuto nella chiesa di San Domenico Savigio, il Vescovo Mons. Domenico Pompili ha tenuto la meditazione partendo dal brano biblico di 1Re 19,9. Il vescovo ha subito affrontato il tema della "crisi", facente parte dell'intero percorso dell'essere umano, riferendolo in particolare alla figura del prete e al suo compito pastorale, una crisi che rende il ministero difficile, ma anche "[...] che rischia di produrre una sorta di esaurimento dipendente dal lavoro caotico cui si è sottoposti, segno di un profondo disagio". Se la crisi del prete è collegata al suo modo di fare pastorale, a maggior ragione bisognerebbe ritornare a identificarsi con lo stile di vita di Gesù. Dopo queste considerazioni, citando il testo di Marco (Mc 5,21-24.35-43), quello della celebre esclamazione del Maestro "Talità kum, fanciulla io ti dico, alzati!", il vescovo esorta i presbiteri dicendo: "è questo il momento di rialzarsi, di ricominciare, è questo il tempo di un nuovo inizio nel quale il nostro modo di concepire la vita deve essere fondamentalmente rivisitato. *Talità kum* è il contrario della *melancon(o)ia* ed esprime il senso della cura: invita alla vita perché c'è ancora vita, perché non tutto è morte, perché la prova che Dio c'è

è che siamo "programmati" ogni mattina per ricominciare daccapo". Riflettendo sulla società attuale, il vescovo sottolinea tre particolari del testo marciano: la paternità, il contatto, il camminare. La paternità esige che noi ci interroghiamo sul legame tra le diverse generazioni perché la vita, come del resto la fede, si trasmette grazie ad esse e non fuori di esse. Questo oggi significa una riscoperta della paternità e del *Cuore di Padre* e ci serve un padre che è testimone dell'interiorità ed è compassionevole, cioè che mette a disposizione quello che ha "visto" e "toccato", che è autorevole e non autoritario, capace di imparare e non incorporare a sé.

Il contatto è un elemento, afferma il vescovo, facente parte della mentalità di Gesù; per essere come lui "Occorre, dunque, toccare per sanare. Ciò che non è toccato non può essere salvato. Ciò significa che è più importante coinvolgersi personalmente che starsene a debita distanza". Infine l'invito a camminare, che è sempre esplicito e ripetuto nel testo marciano, conclude la meditazione del vescovo, il quale ricorda che "camminare nella fede" non è mai una conoscenza fine a sé stessa, ma è sempre una "energia vitale che rimette in movimento e fa stare dritti sulle proprie gambe".

Mons. Domenico Pompili





PARLARE DI SEMINARIO IN QUESTI NOSTRI TEMPI

Mons. Erio Castellucci, arcivescovo di Modena-Nonantola e vescovo di Carpi, in un'intervista pubblicata nell'ottobre 2021 sull'Osservatore Romano, poneva in evidenza la necessità di saper interrogarci profondamente sulla fecondità del percorso del Seminario, di modo che sappia essere realmente un cammino dove un giovane riesca a maturare integralmente, in tutte le dimensioni della persona per poter rispondere in modo libero e pieno alla chiamata che il Signore gli rivolge. Non è dunque possibile far finta di niente perpetuando nel tempo

schemi formativi che risultano poco coerenti con l'identità di prete che un giovane sarà chiamato a vivere, ma sarebbe anche azzardato voler eliminare tutto pensando a forme radicalmente nuove, che magari idealmente potrebbero apparire interessanti ma che probabilmente risulterebbero perdenti nel momento dell'attuazione storico-pratica. L'8 dicembre del 2016, la congregazione per il clero, ha pubblicato la *Ratio Fundamentalis Institutionis Sacerdotalis*, dal titolo "Il Dono della vocazione presbiterale". È il documento che indica tutti gli aspetti fondamentali

e normativi del percorso formativo dei Seminari. Ogni Chiesa è poi chiamata, sulla base della *Ratio Fundamentalis*, a produrre una *Ratio Nationalis*: ed è quello che sta facendo anche la Chiesa Italiana in questi mesi. Credo che il Seminario sia chiamato a rimanere un'esperienza particolare, dove i giovani, in particolare nei primi anni dove consolidano la scelta, abbiano la possibilità di vivere un'esperienza bella e prolungata di vita insieme con quanti stanno camminando con le medesime domande e intuizioni, la possibilità di tempi prolungati di preghiera e di studio, senza però essere impermeabili alla realtà e alla vita della gente e senza cadere nel rischio di gongolarsi in un nido caldo autoreferenziale. È auspicabile che poi, progressivamente, abbiano la possibilità di vivere sempre più esperienze pastorali e di

altro tipo che aiutino a maturare una risposta autentica al Signore che li chiama a pascere il suo gregge.

Mi pare che il percorso del Seminario, in tutte le sue componenti formative, debba accompagnare i giovani ad essere sempre più capaci di essere "umani del discernimento": cioè uomini in grado di saper porsi in ascolto e di saper cogliere ciò che il Signore Dio sta dicendo nella realtà quotidiana. Gli anni di Seminario devono aiutare ad accogliere la vita e le persone nel segno della responsabilità: è il saper farsi carico, con il Signore, di ciò che le persone vivono e la realtà presenta, è l'obbedienza al reale ricco della presenza del Risorto per evitare di fuggire in alternative idealistiche ed individuali.

—
a cura di don Luca Albertini, Rettore Seminario

“

QUI NON C'ENTRA
NULLA L'ESSERE
PROGRESSISTI O
CONSERVATORI, QUI
CONTA SAPER DARE
UNA FORMAZIONE
CHE SIA CONGRUA
ALLA VITA CHE
IL PRETE DOVRÀ
SVOLGERE

MONS. ERIO CASTELLUCCI



LA TAPPA DI SINTESI PASTORALE: TRA GRADUALE ASSUNZIONE DI RESPONSABILITÀ E ADEGUATA PREPARAZIONE

Il cammino del Seminario Maggiore, nell'orizzonte di alcuni nuovi orientamenti di prospettiva, è pensato non più a singoli anni, ma a tappe. Non si tratta, infatti, nemmeno di un semplice passaggio: nell'itinerario di un viaggio le tappe, infatti, non sono mere soste, passaggi puramente funzionali, ma parti integranti del viaggio stesso. Togli le tappe e il viaggio diventa un semplice stare, un punto d'arrivo dove tutto il resto in fondo conta poco. Oggi tappa, dunque, non è semplicemente un timbro da ottenere per proseguire ma è l'interiorizzazione degli obiettivi, familiarità della direzione, memoria dei paesaggi attraversati.

Dopo l'ordinazione diaconale avvenuta il 24 aprile 2022 in due stiamo vivendo l'ultima tappa, non certo per importanza, quella chiamata "di sintesi pastorale": don Gabriele Polledri, originario di Palazzolo e don Alessio Danieli, della parrocchia di Soave. Come indica la *Ratio Fundamentalis Institutionis Sacerdotalis* al numero 74, in questo percorso

che precede l'ordinazione presbiterale, due sono gli orizzonti formativi principali. Uno è quello dell'essere accompagnati con una formazione mirata in vista dell'ordinazione presbiterale: questo lo viviamo soprattutto nella prima parte della settimana, quando siamo stabili in Seminario Maggiore per concludere i corsi teologici, vivere i momenti formativi specifici con il rettore, condividere la quotidianità con il resto dei seminaristi e tutto quello che viene abitualmente proposto alla comunità formativa. L'altro obiettivo, quello di essere inseriti gradualmente nella realtà pastorale, in maniera diversa dagli anni precedenti, lo viviamo soprattutto con il ministero diaconale che viviamo rispettivamente nelle parrocchie di Raldon e Pozzo (don Gabriele) e Casette di Legnago (don Alessio): mentre siamo chiamati ad assumere questo servizio con sempre più serenità, responsabilità e dimestichezza, abbiamo la possibilità di rileggere l'esperienza con una certa continuità insieme agli educatori.

di don Gabriele Polledri



“

ESSERE INSERITI NELLA VITA PASTORALE (...) RICEVENDO UNO SPECIFICO ACCOMPAGNAMENTO IN VISTA DEL PRESBITERATO

RATIO FUNDAMENTALIS, N. 74

LA TAPPA CONFIGURATRICE: COME PASSARE DAL SE AL QUANDO

Un piccolo dettaglio, una semplice variazione nel linguaggio, una cosa apparentemente impercettibile: un se improvvisamente diventato quando. Dal rito di ammissione è questa la variazione significativa nella formazione dei seminaristi, nel colloquio personale: quella che fino all'anno prima era ancora un'ipotesi da vagliare è diventata un'oggettiva possibilità, che con l'ammissione tra i candidati all'Ordine è stata riconosciuta formalmente dalla Chiesa: ci si forma verso il sacerdozio.

In otto quest'anno stiamo vivendo in quest'anno formativo la tappa cosiddetta configuratrice ovvero che si propone di rendere della forma di Cristo: Leonardo Addis (parrocchia di Dossobuono), Filippo Avesani (San Francesco d'Assisi all'Arsenale), Nicolò Dalla Riva (Illasi), Marco Mirandola (Salizzole), Francesco Pachera (San Giuseppe Fuori le Mura), Riccardo Pettene (Cerea), Andrea Rigo e Federico-Elia Scappini, entrambi della parrocchia di Santa Maria Ausiliatrice. Attraverso le sue specificità vuole gradualmente portare il seminarista a lasciarsi plasmare da Cristo, attraverso l'ascolto e

la meditazione della Parola, il servizio e la contemplazione dell'Eucarestia, configurando così l'atteggiamento del servizio e del dono di sé. Per questo all'interno del percorso sono inserite le istituzioni ai due ministeri laicali di Lettore e Accolito: con il primo si è chiamati a fare propria la familiarità con la Parola di Dio, Parola che è chiamato a proclamare ai fratelli proprio perché ha saputo lasciarle spazio prima nel proprio cuore, sull'esempio di Maria che nel proprio cuore custodiva e meditava la parola di Dio. Da Accolito ci si accosta più da vicino al mistero dell'Eucarestia, servendo all'altare, portando il Corpo di Cristo ai fedeli, e soprattutto agli anziani e malati impossibilitati a partecipare alla liturgia comunitaria. Nel servire Cristo Eucarestia si apprende dal Maestro cosa significhi una vita spesa in modo autenticamente eucaristico, cioè di dono totale e gratuito al prossimo, servizio che si concretizza in un servizio particolare per la Chiesa: solitamente all'interno di questa tappa si vivono per quest'anno l'anno di immersione completa nella realtà del Seminario Minore e il servizio a varie realtà diocesane.

di Filippo Avesani



All'orizzonte finale di questa tappa si delinea il sacramento dell'Ordine, nel suo primo grado del diaconato, che è già un per sempre a Cristo e alla Chiesa, dono totale di sé nel celibato per una vita spesa per l'altro. Dal “se

diventerete preti...” al “quando diventerete preti...”. Forse è proprio il passaggio tra queste due parole che può riassumere la tappa conformatrice: rendere un'ipotesi un orizzonte.



LA CONFORMAZIONE PROGRESSIVA A CRISTO DIVIENE
UN'ESPERIENZA CHE SUSCITA NELLA VITA DEL DISCEPOLO I
SENTIMENTI E I COMPORTAMENTI PROPRI DEL FIGLIO DI DIO

RATIO FUNDAMENTALIS, N. 69

LA TAPPA DISCEPOLARE VERSO UNA SCELTA DEFINITIVA

di Francesco Leso

La tappa discepolare ha come meta il rito di ammissione agli ordini sacri, al quale si giunge dopo aver approfondito e verificato, insieme agli educatori e alla Chiesa, l'intuizione di una possibile chiamata al presbiterato. Se questo è proprio già della tappa propedeutica, qui si va verso una scelta definitiva di vita, non seguendo un automatismo ma un attento discernimento personale, che può portare anche alla scelta di vivere qualche specifica esperienza pastorale.

In sette stiamo vivendo questa tappa, in modalità anche diverse, ma tutti guidati dal focus sulla figura del discepolo ovvero sull'atteggiamento di sequela a Gesù Cristo. Una sequela che si vive a vari livelli, quotidianamente: in primo luogo approfondendo la relazione con la Parola di Dio nella preghiera comunitaria e personale.

La frequentazione dello Studio Teologico San Zeno stimola poi a riflettere su domande che da sempre interrogano l'essere umano e che costituiscono un motivo di confronto ineludibile ai giorni nostri, soprattutto riguardo il mistero di Cristo e della Chiesa. Questa seconda tappa prevede poi l'esperienza della "Parrocchia di servizio". Nel fine settimana, o per alcuni nella quotidianità, siamo affidati ad una parrocchia della Diocesi per conoscere e vivere da vicino questa realtà con i preti presenti, oltre che per affiancarli nelle attività, principalmente

connesse al mondo degli adolescenti e giovani. Respirando l'aria della canonica si ha la possibilità di toccare con mano la bellezza della vita del prete: il contatto con le persone della parrocchia, il poter donarsi nel servizio alla comunità. D'altra parte si ha modo di considerare anche fatiche e problemi ad essa connessi ma in un'ottica che aiuta a dissolvere eventuali idealizzazioni e a considerare una realtà che chiede in primo luogo di essere servita e amata come suggerisce l'evangelista Giovanni: "Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici".

Gv15,13. Nella tappa discepolare riveste un ambito importante la vita comunitaria. Come è vero che ognuno di noi giunge alla fede grazie alla testimonianza che ci è data da altri, così anche nella comunità del Seminario. Essa costituisce prima di tutto un ambiente che ci aiuta a prenderci cura dell'altro, che a volte ci scomoda perché la comodità sembrerebbe la scelta più facile, ma questo non ci fa crescere come fratelli. L'altro porta con sé una novità che chiede ogni giorno di essere svelata e condivisa.



ANAGRAFE MAGGIORE E CSGB

TAPPA PROPEDEUTICA

- BONAFINI LUDOVICO | Classe 2002
Parrocchia San Zeno Vescovo
in San Zeno di Montagna (VR)
- BROGGIO LORENZO | Classe 1997
Parrocchia di San Giuseppe in Bovolone
- BUTTURA MASSIMO | Classe 2002
Parrocchia Sant'Ambrogio
in Sant'Ambrogio di Valpolicella (VR)
- GIRELLI GIOELE | Classe 2001
Parrocchia Sant'Anna
in Lugagnano di Sona (VR)
- ZORZI MARCO | Classe 2003
Parrocchia Sacro Cuore di Gesù
in Domegliara (VR)

EDUCATORI SEMINARIO MINORE

- CASSINI DON SEBASTIANO
Pro Rettore e Vice Rettore comunità giovani
- BERTUCCO DON MATTEO
Vice Rettore comunità ragazzi
- MENGALLI DON MATTIA
Padre Spirituale

TAPPA CONFIGURATRICE

- ADDIS LEONARDO | Classe 1998
Parrocchia Santa Maria Maddalen
in Dossobuono (VR)
- AVESANI FILIPPO | Classe 1997
Parrocchia San Francesco d'Assisi all'Ar-
senale (VR)
- DALLA RIVA NICOLÒ | Classe 1998
Parrocchia San Giorgio in Illasi (VR)
Assistente Seminario Minore
in comunità ragazzi
- MIRANDOLA MARCO | Classe 1998
Parrocchia San Martino
in Salizole (VR)
- PACHERA FRANCESCO | Classe 1998
Parrocchia San Giuseppe Fuori
le Mura (VR)
- PETTENE RICCARDO
Classe 1994
Parrocchia San Zeno in Santa
Maria Assunta in Cerea (VR)
Assistente Seminario Minore
in comunità giovani
- RIGO ANDREA
Classe 1994
Parrocchia Santa Maria
Ausiliatrice (VR)
- SCAPPINI FEDERICO-ELIA
Classe 1987
Parrocchia Santa Maria
Ausiliatrice (VR)

TAPPA PASTORALE

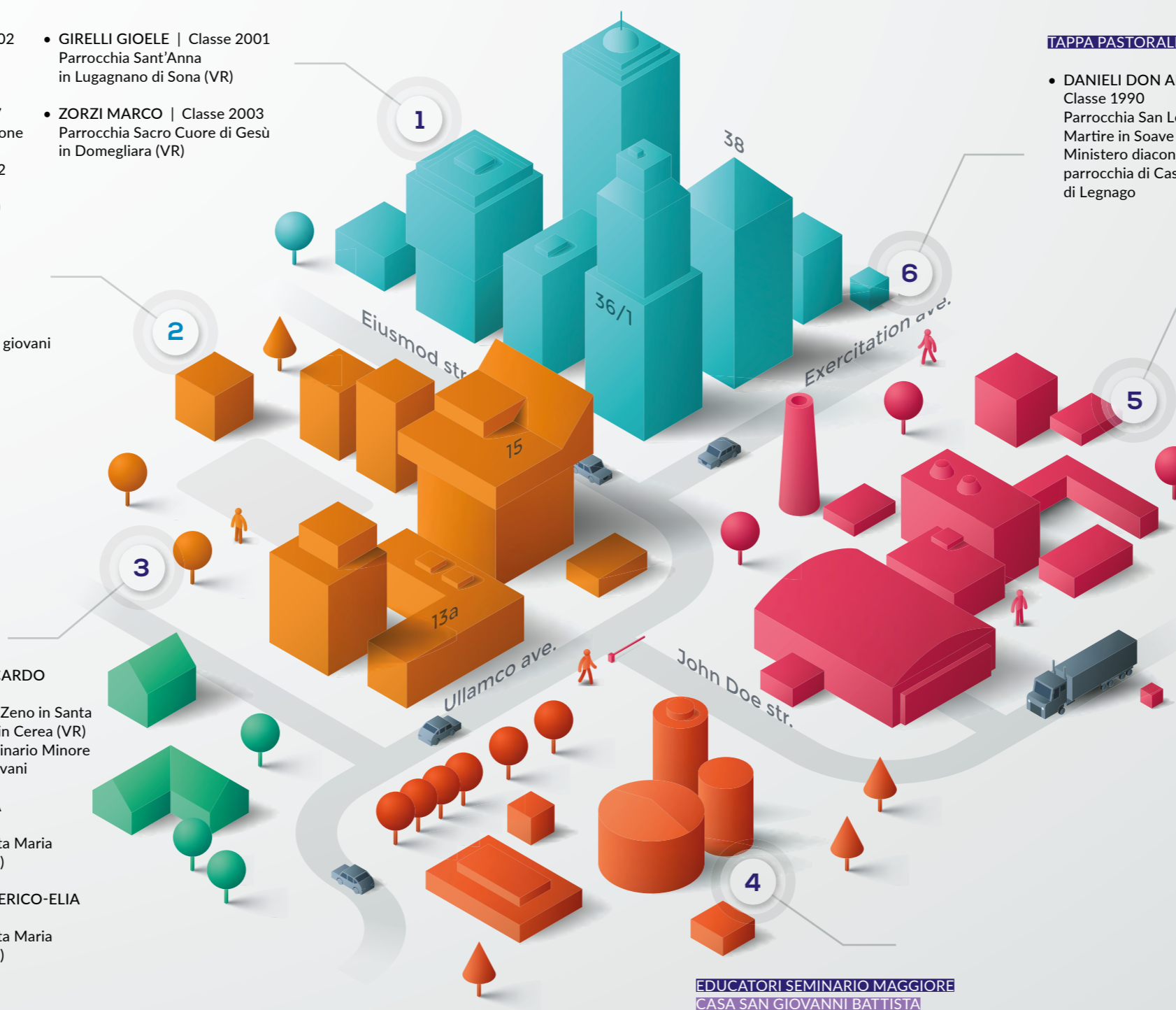
- DANIELI DON ALESSIO
Classe 1990
Parrocchia San Lorenzo
Martire in Soave (VR)
Ministero diaconale nella
parrocchia di Casette
di Legnago
- POLLEDRI DON GABRIELE
Classe 1996
Parrocchia Santi Giacomo e
Giustina in Palazzolo (VR)
Ministero diaconale nelle
parrocchie di Pozzo e Raldon

TAPPA DISCEPOLARE

- BERTONI FEDERICO | Classe 1998
Parrocchia San Giuseppe in Bovolone (VR)
In servizio presso Parrocchia Natività
di Maria in Ronco all'Adige (VR)
- LESO FRANCESCO | Classe 1982
Parrocchia Sant'Antonio Abate
in Valdiporro (VR)
In servizio presso Parrocchia San Giovanni
Battista in Cadidavid (VR)
- ONETA CRISTIAN | Classe 1999
Parrocchia San Giuseppe Lavoratore
in Desenzano del Garda (BS)
In servizio presso Parrocchia San Martino di
Tours in Negrar di Valpolicella (VR)
- PASINI ANDREA | Classe 2001
Parrocchia Santi Felice e Adauto
in San Felice del Benaco (BS)
In servizio presso Parrocchi
San Pietro Apostolo in Zevio (VR)
- SORDO SIMONE | Classe 1986
Parrocchia Gesù Divino Lavoratore (VR)
In esperienza pastorale presso
U.P. Villafranca (VR)
- VALERIO LUCA | Classe 1999
Parrocchia Santissimo Redentore
in Marchesino (VR)
In servizio presso Parrocchia
Beata Vergine Maria in Borgonuovo (VR)
- ZANDOMENEGHI FEDERICO | Classe 1991
Parrocchia Santi Fermo e Rustico
in Colognola ai Colli (VR)
In servizio presso Parrocchia Sant'Ambrogio
in Sant'Ambrogio di Valpolicella (VR)

EDUCATORI SEMINARIO MAGGIORE CASA SAN GIOVANNI BATTISTA

- ALBERTINI DON LUCA | Rettore
- PARATO DON FABIO | Vice Rettore
- PASSARINI DON LUCA | Direttore Casa San Giovanni Battista
- CORDIOLI DON PAOLO | Padre Spirituale





SEMINARIO VERONA 2022-2023



Francesco Leso
PARROCCHIA VELIPODIO (1991)



Nicolò Dalla Riva
PARROCCHIA ELLESIO (1991)



Don Alessio Danieli
PARROCCHIA SANE (1991)



Federico Zandomenighi
PARROCCHIA COLOMBARA DI COLLI (1991)



Cristian Oneta
PARROCCHIA DESENZANO DEL GARDA (1991)



Andrea Pasini
PARROCCHIA SAN FELICE DEL BENACO (1991)



Don Gabriele Polledri
PARROCCHIA PRALOGNAN DI SONA (1991)



Filippo Avesani
PARROCCHIA SAN FRANCESCO ALL'ARZENE (1991)



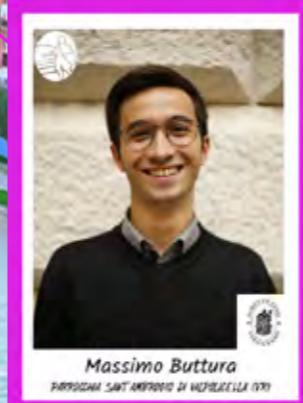
Francesco Pachera
PARROCCHIA SAN BASILIO FUORI LE MURA (1991)



Andrea Rigo
PARROCCHIA SANTA MARIA ASSUNTA (1991)



Federico - Elia Scappini
PARROCCHIA SANTA MARIA ASSUNTA (1991)



Massimo Buttura
PARROCCHIA SANT'ANTONIO DI NEGRAR (1991)



Leonardo Addis
PARROCCHIA DESIDERANO (1991)



Ludovico Bonafini
PARROCCHIA SAN ZENO DI MONTEBELLUNA (1991)



Federico Bertoni
PARROCCHIA POVEGLIANO (1991)



Marco Mirandola
PARROCCHIA SALIZZADA (1991)



Riccardo Pettene
PARROCCHIA LEREZA (1991)



Simone Sordo
PARROCCHIA GESÙ DAVINO (1991)



Luca Valerio
PARROCCHIA INDUGHEZZO (1991)

ANAGRAFE SEMINARIO MINORE

COMUNITA GIOVANI

- EMANUELE ADAMI
San Giacomo Maggiore in Verona
- ANDREA CANALI
Santa Maria Maddalena in Tavernola (Bg)
- DOMINIC COLTA
Santa Maria Assunta di Arco (Tn)
- LORENZO MAGALINI
Santissimo Redentore in Marchesino
- LORENZO VILLA
Santa Maria Assunta in Romano di Lombardia (Bg)
- MIRCO SORIO
Santa Maria Maddalena in Dossobuono
- GIOVANNI GOBBETTI
Santo Stefano in Isola della Scala
- GIOVANNI TOFFALORI
Sant'Anna in Lugagnano
- DANIEL OGBODO
Santi Pietro e Paolo in Villafranca
- EMMANUEL UDOYE
Santa Maria Maddalena in Verona
- LEONARDO MARMIROLI
San Francesco d'Assisi in Vago di Lavagno
- MARCO CASSINI
San Zeno Vescovo in Cellore
- MARCO FRACCAROLI
San Lorenzo Martire in Pescantina
- FRANCESCO GHENTA
Santa Maria Immacolata in Pizzioletta di Villafranca
- FRANCESCO TAMPU
San Lorenzo Martire in Soave
- DAVIDE STANGHELLINI
San Leonardo in Vestenanova
- SIMONE LUCCHI
San Vito, Modesto e Crescenza in Badia Calavena
- NICOLÓ FAGNANI
San Pietro apostolo in Nogara
- LUCAS VECCHI
San Clemente in Alcenago di Grezzana

COMUNITA RAGAZZI

- FRANCESCO BAZZUCCO
San Biagio vescovo e martire in Casaleone
- PIETRO DI LAURO
Parrocchia di San Giuseppe in Bovolone
- ANTONELLI GILBERTO
Parrocchia SS. Vito, Modesto e Crescenza in Badia Calavena
- CIORNEI SAMUEL
Parrocchia di San Giuseppe in Bovolone
- CORDIOLO NICOLO'
San Giacomo Maggiore in Verona
- DAL SENO ANDREA
San Giacomo Maggiore in Verona
- SIMONE MARZOTTO
San Giovanni Battista in San Giovanni Lupatoto
- D'AURIA MATTEO
Parrocchia S. Giorgio in Arcole
- MARCHETTI ALESSANDRO
San Lorenzo Martire in Soave
- CASSINI RICCARDO
San Zeno Vescovo in Cellore
- DUSI MICHELE
Parrocchia S. Fabiano e S. Sebastiano in Maccacari (VR)
- FERNANDO NICOLO'
Parrocchia San Paolo in Verona
- FRACCA MATTEO
Parrocchia S. Fabiano e S. Sebastiano in Maccacari (VR)
- LERCO ZENO
Parrocchia Santa Maria Assunta in Tregnago (VR)

IL LOGGIATO DEL SEMINARIO TRA ASTRONOMIA E ASTROLOGIA



Passando per le strade di Veronetta a qualcuno sarà capitato di vedere una volta affrescata affollata di decine di costellazioni: si tratta del loggiato del Seminario Maggiore, affrescato dal pittore veronese Marco Marcola entro il 1789. Si trova nel corpo centrale dell'edificio, al disopra del magnifico atrio di ingresso e affaccia direttamente su Via Seminario. La scelta di mostrare l'affresco in un vicolo

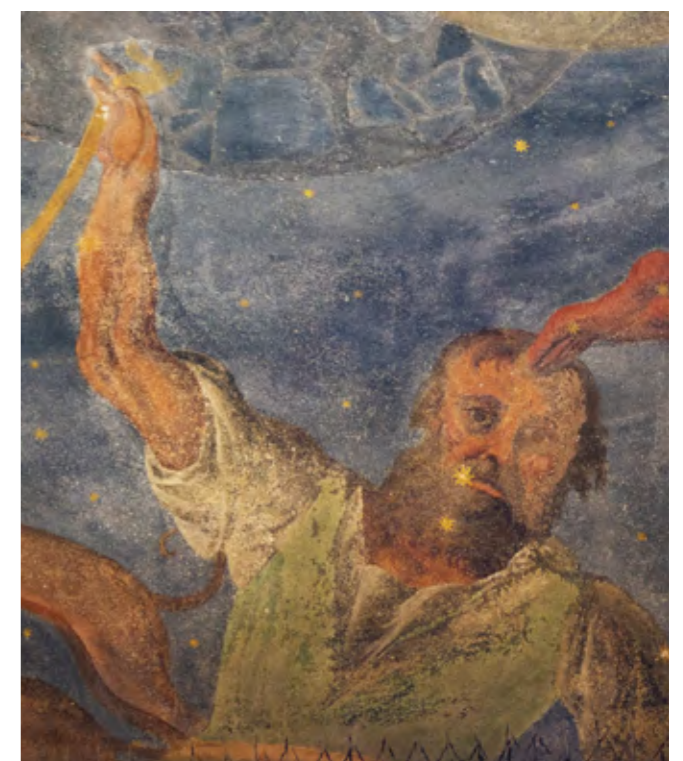
così stretto sembra oggi piuttosto curiosa, tuttavia questa era un'arteria di passaggio fondamentale per Veronetta, almeno fino alla costruzione dell'Interrato dell'Acqua Morta nella seconda metà del 1800. Tramite una scala a chiocciola, la loggia permetteva un accesso diretto dalla città alla Biblioteca, senza passare per gli ambienti del Seminario.



La volta, leggermente concava e a pianta trapezoidale, ha una superficie di 80 metri quadrati. La scena è affollata da una sessantina di costellazioni dell'emisfero australe e boreale, che sembrano muoversi in un gioco caotico all'interno dello spazio. Una fascia di luce attraversa la superficie e rappresenta la Via Lattea. Tra le altre immagini rappresentate spiccano sicuramente il Toro (che segue lo spettatore con lo sguardo), la Croce del Sud e anche un possibile autoritratto dell'artista. La volta rappresenta così l'astrologia, una conoscenza caotica che cerca di tenere insieme tutto il sapere. Ma è l'astronomia la vera scienza che studia la volta celeste e per questo sulla parete del loggiato troviamo quattro tra i più grandi astronomi di tutti

i tempi: Tycho Brahe, Keplero, Tolomeo e Galilei, oltre ad alcuni strumenti astronomici. La rappresentazione dell'astrologia insieme all'astronomia testimonia un interesse ancora molto vivo per queste conoscenze alla fine del diciottesimo secolo. L'aspetto curioso è la scelta di queste raffigurazioni nel Seminario di Verona, un mistero che ancora rimane aperto e che probabilmente non troverà mai una spiegazione. In ogni caso, il loggiato suscita sempre la curiosità di quanti, passando per le strade di Veronetta, vorranno alzare lo sguardo e vedere una volta colma di costellazioni in movimento.

—
di Luca Valerio



IL SEMINARIO DI VERONA: UN PALAZZO NASCOSTO NEL CUORE DI VERONETTA



Il Seminario di Verona si trova nel cuore di Veronetta ed è collocato nella posizione attuale fin dal 1695. La sua costruzione è una vera e propria avventura durata diversi secoli, con molti cambi di progetto che ci hanno consegnato l'edificio attuale.

Nel 1707 il vescovo Gianfrancesco Barbarigo iniziò la costruzione di un grandioso palazzo con la facciata interamente rivestita di pietra. Il progetto, affidato all'architetto Ludovico Perini, non venne mai completato e fu realizzata solo l'ala destra che divenne il nucleo originario degli interventi successivi. I lavori che seguirono rinunciarono alla maestosità del progetto originario, ma ampliarono notevolmente l'edificio riprendendo i motivi architettonici e decorativi della parte già realizzata.

Al termine del XVIII secolo il complesso assomigliava già molto a come appare oggi, ma ancora mancava una parte centrale: l'ingresso principale e il loggiato. Inizialmente, infatti, si era pensato di lasciare una piazzetta o un giardino aperti sull'attuale via Seminario, così da permettere la vista della facciata



del Barbarigo. Le piene dell'Adige, tuttavia, suggerirono la costruzione di un nuovo corpo come protezione, terminato nei primi anni del 1800 e completato dal meraviglioso affresco delle costellazioni. La nuova facciata, citata anche da Goethe nel suo *Viaggio in Italia*, con i suoi 157 metri di lunghezza è ancora oggi la più lunga tra i palazzi di Verona. Nel 1826 fu anche completata la Biblioteca del Seminario. Il palazzo aveva al suo interno anche un teatro, poi trasformato in chiesa e completamente distrutto durante i bombardamenti del 1944 che investirono una parte del complesso

del Seminario, causando anche la morte di alcune persone. Nel 2010 è terminato il lungo restauro che permette di apprezzare la bellezza di un edificio storico nascosto nel cuore di Veronetta. Oggi, oltre alla comunità del Seminario Maggiore, la struttura accoglie diverse realtà della Diocesi che hanno qui i loro spazi di incontro e di apertura alla città.

di Luca Valerio



UNA CASA DA CUI SPICCCARE IL VOLO

Dopo il primo anno come direttore della comunità propedeutica, più volte mi sono chiesto perché oltre 50 anni fa sia stato scelto il nome “Casa San Giovanni Battista” e quali chiavi di lettura offra tutto ciò. Sulla prima parte, ovvero “Casa”, mi pare che sia segno di una grande lungimiranza e cura da parte di chi

ha aperto questa strada: lo stile, i numeri, gli obiettivi, gli ambienti, parlando proprio di una abitazione e di un clima familiare. Riguardo il riferimento a San Giovanni Battista indico alcune sottolineature tra le tante individuabili. La prima legata alla domanda che accompagna l’inizio della vita del Precursore: «Che sarà mai

questo bambino?» (Luca 1,66), che dice da una parte le aspettative che tanti riponevano in lui (come in tutti i figli) e dall’altra che la risposta sul senso della vita si accoglie sempre e solo dentro un dialogo con l’altro e con l’Altro. Seconda sottolineatura: il Battista si mette in moto pur non avendo ancora chiara la vocazione, ma nella certezza che non si tratterà di un motivo di vanto e successo, ma del modo per fare della propria vita un dono, con cui dare gloria a Dio e prendersi cura dei fratelli. Inoltre, Giovanni ci ricorda che la riuscita della propria missione non dipende da strumenti e strategie particolari, ma dal permettere che emerga in noi una umanità bella, che sia segno e testimonianza che apre anche gli altri al desiderio di vivere, senza arrendersi e senza sprecare la vita. Infine, il compito del Battista (e di questa Casa) non è tanto quello di far trovare risposte certe e immediate, ma di permettere ai giovani di farsi le domande giuste e in particolare di arrivare a chiedere ancora oggi a Cristo: «Maestro, dove dimori?»

Dentro l’orizzonte della nuova *Ratio fundamentalis*, punto di riferimento universale per questo tipo di esperienze, ci riconosciamo come tappa propedeutica alla realizzazione della missione personale (che sia quella del prete diocesano, con l’accesso nel Seminario Maggiore, o che sia un’altra che apre nuove strade).

Obiettivi primari che ci diamo sono soprattutto: approfondire un’intuizione vocazionale; essere iniziati alla vita di comunità, alla liturgia, alla preghiera con la Parola di Dio, al discernimento spirituale, ad un sentire ecclesiale; essere introdotti all’accompagnamento spirituale; misurarsi con la propria debolezza e la grazia del Signore; divenire più consapevoli della propria vita interiore; purificare le proprie intenzioni e l’immaginario vocazionale; accrescere la formazione intellettuale. Gli strumenti offerti per camminare in questa direzione sono molti, tra quelli più specifici e quelli che portano a una rilettura sapienziale di quello che in realtà un giovane vive normalmente nella sua quotidianità.

Oltre a me, la casa è abitata da cinque giovani che compongono la comunità e vivono le varie fasi di questa tappa di discernimento, don Zeno Carra che in modo prezioso e discreto condivide la nostra esperienza senza un ruolo educativo diretto... oltre che vari giovani che passano a trovarci per qualche ora o più giorni, magari con la prospettiva di intraprendere a loro volta questo percorso.

di don Luca Passarini, *Direttore CSGB*

“

GESÙ ALLORA SI VOLTÒ E, OSSERVANDO CHE ESSI LO SEGUIVANO, DISSE LORO: «CHE COSA CERCATE?». GLI RISPOSERO: «RABBÌ - CHE, TRADOTTO, SIGNIFICA MAESTRO -, DOVE DIMORI?».

GV 1,38

TUTT'ALTRO CHE UN LUOGO COMUNE

di don Sebastiano Cassini,
Prorettore Seminario Minore

“

ANCHE IL SEMINARIO MINORE,
COME L'AMORE, (R)ESISTE...
E SICURAMENTE DARÀ FRUTTO
A SUO TEMPO!

“L'Amore (r)esiste!”. È la frase che ho letto su una delle tante magliette del Ser.mi.g. a Torino. Per chi non la conoscesse, si tratta di una grande realtà di giovani che, in nome della fede e del volontariato, si danno da fare per i più bisognosi: con i seminaristi delle superiori quest'estate vi abbiamo trascorso una settimana.

Se la frase mi è piaciuta, ancor di più mi ha colpito vedere i giovani che la indossavano con entusiasmo, pieni di voglia di fare, al contrario dei soliti luoghi comuni. Spesso, infatti, si sente dire che i giovani di oggi sono tutti sfaccendati, senza grinta e con poca voglia di fare. Eppure davanti a me ho avuto tutt'altra storia. I giovani desiderosi di mettersi in gioco nella vita r-esistono, basta saperli vedere, proprio come l'Amore che chiede occhi attenti.

Tra questi giovani ci sono certamente anche i seminaristi del Seminario minore che r-esiste ancora nel 2022-23. E non si tratta di giovani strani, ma di ragazzi che insieme alle loro famiglie decidono di intraprendere una scelta di vita comunitaria accanto alla scelta

scolastica. Si tratta di una decisione che apre a un di più di esperienze e non riduce a un meno di libertà e opportunità. Lo possono testimoniare i seminaristi stessi che sono sempre più invitati a mettersi in gioco tanto in Seminario quanto in famiglia o in parrocchia e soprattutto a scuola. Alcune scelte educative testimoniano questa apertura come il lungo week-end a casa fin dal venerdì, la scuola Giberti in gran parte oggi composta da studenti e studentesse che non appartengono alla cerchia degli amici in Seminario oltre che la possibilità di frequentare altre scuole cittadine. E ancora la possibilità della semi-residenzialità nell'età delle medie permette ai seminaristi di rientrare in famiglia una settimana al mese per vivere la continuità delle relazioni familiari e del paese.

L'esperienza del Seminario minore oggi mira a formare giovani capaci di scegliere e di abitare il mondo seguendo i valori della vita cristiana. Non si tratta quindi di fuggire il mondo ritirandosi in una campana di vetro o di combatterlo a suon di maledizioni, ma di amarlo dando testimonianza di uno stile



altro, come quello di Gesù.

Ecco perché, insieme al Centro Pastorale Ragazzi, sono state ideate e progettate molte attività in cui i seminaristi possano incontrare altrigiovani per confrontarsi e crescere insieme nella scoperta della propria vocazione. In questo modo il Seminario minore continua a credere e testimoniare quanto sia necessario investire nell'età della preadolescenza e adolescenza per accompagnare i ragazzi nella crescita e nella fede, tanto quelli che hanno fatto una scelta di vita comunitaria sia gli altri che coltivano comunque un desiderio di fraternità evangelica.

È pur vero che oggi è una realtà piccola ma che unita alla scuola Giberti e al Centro Pastorale Ragazzi ha la forza di generare tanti incontri e vita tra molte famiglie e si propone di rimanere un'opera segno, una testimonianza e un richiamo per tutta la diocesi.

Ogni giorno da noi non si smette di investire nel seme di bontà che ciascuno porta nella propria vita cercando di coltivarlo con lo sguardo di premura e fiducia che Gesù aveva per ogni persona. È ciò che spinge ad avere la

convincione che ogni vita, ad ogni età, merita di essere accompagnata e coltivata sicuri oltretutto che a diventare grandi si inizia da piccoli dando fiducia e responsabilità.

La domanda che accompagna il nostro cammino non è tanto infatti che cosa vuoi fare DA grande, ma che cosa vuoi fare DI grande nella vita? È la domanda vocazionale che il Signore rivolge ad ogni persona e che nella vita di comunità in Seminario cerchiamo di tenere accesa, alimentandola con la vita fraterna, la preghiera e tutte le altre cose della vita normale di un ragazzo fatta di sport, amicizie, successi e insuccessi, innamoramenti, slanci di entusiasmo e battute d'arresto.

Se in tutto questo un seminarista si sente interpellato a fare qualcosa DI grande avendo Dio come alleato allora la nostra proposta avrà raggiunto il suo obiettivo e vedrà sbocciare una vocazione certa di una vita donata nel sacerdozio o nella vita consacrata o nel matrimonio. E sarà una vita felice che genererà altre vite felici dando pieno compimento al motto del Seminario: *darà frutto a suo tempo!*

(NON) SIAMO SOLO NOI!

Lo sapevi che c'è un luogo dove i giovani si interrogano su cosa sono chiamati a fare nella loro vita? Se non lo sai, noi siamo qui per dirti che effettivamente questo posto esiste, ed è il Seminario Minore: un posto dove adolescenti come noi si mettono in cerca della propria vocazione vivendo insieme come una comunità. Le nostre giornate iniziano con la preghiera mattutina e continuano con la scuola. Poi pranziamo e, prima di studiare, viviamo un momento insieme, che può essere uno sport di comunità, solitamente il calcio, oppure svolgiamo dei servizi per mantenere in ordine la nostra casa. Come accennato in precedenza, dopo lo sport abbiamo del tempo per studiare. Dopo abbiamo un momento di preghiera che è seguito dalla messa. Successivamente ceniamo e viviamo una serata in fraternità, che può essere caratterizzata con giochi in scatola, giochi all'aperto o visione di un film. Infine, terminiamo la nostra giornata con la preghiera tutti insieme. Durante l'anno viviamo degli incontri che rendono il Seminario un luogo più aperto ai giovani della diocesi. Infatti, oltre agli incontri che facciamo nelle varie parrocchie, come i Cenacoli, durante l'anno si svolgono in Seminario delle attività chiamate Samuel per i ragazzi delle medie e *Ado alpha* per i giovani delle superiori. Queste ultime citate sono dei percorsi vocazionali che offrono agli



adolescenti della nostra età un'opportunità di conoscere la realtà del Seminario e vivere un'esperienza di incontro con Gesù. Un altro momento di preghiera collettiva, è la Worship; ovvero un'adorazione aperta a adolescenti e giovani che hanno voglia di pregare insieme e vivere un momento bello con il Signore. Viviamo questa esperienza una volta al mese ed è animata da gruppi musicali di varie parrocchie. Oltre a momenti di preghiera, due volte all'anno organizziamo un torneo di calcio per i ragazzi delle medie e per il biennio delle superiori delle varie parrocchie. Queste due esperienze non sono incentrate nello stabilire la parrocchia più forte a calcio, ma nel divertirci insieme e conoscere nuovi volti. Questo è quel che siamo e quel che offriamo, quindi perché no, un salto da noi non ti farebbe mai male.

di Giovanni Gobbetti, Emmanuel Udoeye, Lorenzo Villa



ADOLESCENTI IN SEMINARIO CON PASSIONE E ASCOLTO
PER DIO E PER I LORO COETANEI

È UN GIOCO DA RAGAZZI!

di don Matteo Bertucco,
Vicerettore comunità ragazzi

“A settembre vado in seminario”: “ma che ti vuoi fare prete?”. Mi ha fatto sorridere questa espressione da parte di un seminarista delle medie, che mi raccontava di un dialogo avvenuto con un amico nei giorni precedenti l’inizio dell’anno formativo. Mi faceva sorridere perché c’è ancora qualcuno che pensa al Seminario come un vivaio di futuri preti. La comunità ragazzi, invece, è un’occasione unica di sperimentare, già all’età delle medie, un’apertura alle domande più profonde della vita e una chiamata da parte di Dio a vivere un’esistenza felice perché vissuta con Lui. Sembrano paroloni ma è quello che nel concreto accade!

La base? È la comunità: quattordici ragazzi che hanno risposto sì alla chiamata di vivere insieme. La scommessa? Scoprirsi fratelli che riescono a fare squadra non perché si sono scelti ma perché scoprono che sono stati qui condotti dal Signore.

Ed ecco l’ingrediente fondamentale: Dio. I ragazzi delle medie sperimentano la possibilità dell’incontro con Gesù nel quotidiano attraverso la preghiera e la s. Messa, le confessioni e la formazione. Quest’anno il martedì e il giovedì sono giorni speciali. Il martedì, attraverso una



canzone e un video legati al Vangelo ci lasciamo provocare, accompagnati anche da semplici domande sulla nostra vita, per poi condividere, la sera, ciò che ci ha colpito di più oppure qual è la Bella Notizia nella Parola di Dio di quel giorno. Il giovedì la preghiera è arricchita da un video formativo o da uno spezzone della serie The Chosen. È bello poter vedere e ascoltare quanto i ragazzi rispondano e si mettano in gioco anche in questo! Non sempre è facile, ci sono giorni, infatti, in cui si fa più fatica... ma fa parte della vita! Chi non ha mai giornate storte? Chi non ha mai avuto momenti in cui ha fatto fatica a condividere qualcosa che porta dentro? Anche in Seminario è così, ma c’è la forza della comunità perché “insieme” è sempre meglio che “da soli”. Dio, però, è così vivo e concreto che non lo incontri solo quando ti concentri e ti metti a fare le riflessioni: la bellezza della fede è toccare il Signore nel quotidiano anche nel gioco del calcio e nei momenti liberi in cui sperimentare la creatività di inventare qualcosa di nuovo, di fare quattro passi in riva all’Adige o a San Rocchetto. Eccoci qui! Siamo la comunità ragazzi: comunità perché ci vogliamo “giocare” in tutto e per tutto in questa esperienza con il Signore.



“
INSIEME È MEGLIO... E NON SI TRATTA SOLO DI PAROLE!”

PERCORSI VOCAZIONALI

INCONTRI CENACOLI PER BAMBINI E BAMBINE DI 5 ELEMENTARE

- Quattro incontri per scoprire che la vita è vocazione ovvero dono e chiamata alla felicità, in dodici parrocchie della diocesi: Bovolone, Cerea, Domus Pacis, Dossobuono, Illasi, Lugagnano, Nogara, Quinzano, San Giovanni Lupatoto, San Pietro in Cariano, Soave e Vago. Inoltre in Seminario una festa il 5 febbraio, due week-end (18-19 marzo e 15-16 aprile) e un camposcuola finale ai Tracchi.

INCONTRI SAMUEL (PER RAGAZZI MASCHI DELLE MEDIE)

- Un lunedì al mese per tutto l'anno da condividere con i seminaristi, due weekend residenziali in Seminario Minore e un camposcuola finale ai Tracchi: 17 ottobre, 14 novembre, 12 dicembre, 16 gennaio, 13 febbraio, 18-19 marzo, 15-16 aprile

INCONTRI EMMAUS (PER ADOLESCENTI)

- Percorso Alpha tutti i martedì sera alle 20.30 in Seminario, per tutti gli adolescenti (maschi e femmine 14-18 anni) con una condivisione sui temi importanti della vita, di significato e di fede. Verrà proposto un campo invernale dal 27 al 30 dicembre e un ritiro finale dal 17 al 21 febbraio. Aggiornamenti e info anche su Instagram @myour_community.

PERCORSO IN PREPARAZIONE AL NATALE E ALLA PASQUA

- Proponiamo, ai ragazzi e ragazze delle medie, uno o più pomeriggi, dalle 15.00 alle 18.00, nei venerdì di Avvento e Quaresima. Giochi, musica, attività, momenti di preghiera saranno gli ingredienti di questi incontri per preparare al meglio i giorni più importanti della nostra fede.
- **Christmas Road:**
25 novembre; 2 dicembre; 16 dicembre
- **Easter Road:**
3 marzo; 10 marzo; 17 marzo; 24 marzo

ESERCIZI SPIRITUALI NELLA VITA ORDINARIA (EVO) PER GIOVANI

- Nella modalità classica da casa o dentro un'esperienza di vita comune
- 27 novembre - 3 dicembre 2022 (Avvento);
5 marzo - 11 marzo 2023 (Quaresima)

DAVANTI A TE PER GIOVANI

- Percorso di ascolto e discernimento vocazionale
22 aprile 2023
6 maggio 2023
20 maggio 2023
10-11 giugno 2023



VERONA

Defunto S.E. mons. Flavio Roberto Carraro, Vescovo emerito;
Defunti Antonietta, Rino, Daniele, Ernesto, Enrico;
Defunto don Pietro Bergamin;
Defunta Iole Scandola;
Defunta Rosa Saccoman;
Defunto mons. Antonio Finardi;
Defunta Maria Piro;
Defunto don Tarcisio Avesani;
Defunto Claudio Vicentini;
Defunto Francesco Verdi

GARDA

Defunto don Sante Monese

ZEVIO

Defunto don Alessandro Pasquini

SAN MARTINO BUON ALBERGO PARROCCHIA DI CRISTO RISORTO

Famiglia Veronese:
Defunti Attilio, Anna, Francesco, Elide e Onelio; Viventi Lucia e familiari;
Defunto Angelo Olivieri e vivente Natalina Benetton;
Defunti Dante e Flavio Perini;
Viventi Rosetta e Marisa Rossini

SAN GIOVANNI LUPATOTO

Defunto don Leone Porra

SONA

Defunta Giulia Meneghelli vedova Costa

CALURI

Defunto don Luigi Adami



Aprirò anche nel deserto una strada, immetterò fiumi nella steppa (Is 43,19)



Quelli appartenenti a questa Via (cfr. At 9,2)



Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù (Fil 2,5)



Assumendo una condizione di servo (Fil 2,7)